

Ambito n°18
VALDARNO SUPERIORE

PROVINCE: *Firenze , Arezzo*

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Figline V.no, Incisa V.no, Laterina, Loro Ciuffena, Montevarchi, Pelago, Pergine V.no, Pian di Sco, Reggello, Rignano sull'Arno, S. Giovanni V.no, Terranova Bracciolini*



VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO

CENNI DI OROGRAFIA E IDROGRAFIA

L'area del Valdarno Superiore Fiorentino è delimitata a levante dalla catena del Pratomagno, a ponente dall'estremità settentrionale della catena collinare del Chianti. Nel tratto che va dal confine aretino alla confluenza della Sieve nell'Arno, quest'ultimo riceve alcuni piccoli affluenti.

Un interessante e spettacolare fenomeno di erosione degli antichi sedimenti lacustri da parte delle acque sono le cosiddette "lame" di Reggello, con guglie che ricordano le piramidi di terra delle Alpi, che tuttavia sono di diversa origine (erosione di antiche morene glaciali).

COMUNICAZIONI

La ferrovia nel Valdarno per Arezzo venne costruita nei primi anni dopo l'Unità. Il tratto Firenze-Pontassieve entrò in funzione nel 1862, e quello fino a Montevarchi l'anno successivo.

In base alla legge sui lavori pubblici del 1865, la costruzione della ferrovia declassò a provinciale la vecchia strada regia per Arezzo. La strada ridivenne statale nel 1928, ed oggi è la SS 67, Tosco-romagnola da Firenze a Pontassieve, e SS 69 (di Val d'Arno, oggi diventata regionale in applicazione alla L.88/1998) nel suo proseguimento per Arezzo, nonché un tratto (da Pontassieve alla Consuma) della SS 70, anch'essa passata alla Regione; mentre è provinciale la "scorciatoia" Firenze-Incisa attraverso le pendici nord dei colli del Chianti per il valico di S. Donato in Collina. Lo stesso percorso è seguito dall'Autostrada del Sole, inaugurata fra Firenze e Roma nel 1964, con passaggio del valico in galleria, e un casello a Rignano. Nell'area è esistita – dal 1892 al 1923 - una ferrovia a cremagliera da S. Ellero - località posta nel fondovalle e dotata di stazione ferroviaria - a Saltino di Vallombrosa, una delle più vecchie località di villeggiatura "borghese" della Toscana.

La costruzione della ferrovia veloce per Roma ha lasciato al traffico locale e merci la vecchia linea, così che ora c'è un frequente servizio per l'area metropolitana di Firenze, destinato a intensificarsi in futuro.

CENNI SULLA PRODUZIONE

L'area del Valdarno - un'area popolosa anche nei tempi passati – ha avuto un certo sviluppo in epoca preindustriale (la famiglia Serriatori impiantò a Figline una vetreria, tuttora esistente, nel 1730, e vi sono esistite filature di seta di alto livello e fabbricazione di coltelli). Dopo la costruzione delle ferrovie per Arezzo lo sviluppo si è intensificato: alcune delle prime industrie moderne si sono collocate nei pressi delle stazioni di Incisa e Figline. Queste industrie si basavano sulle (modeste) risorse locali: cemento, utilizzando gli affioramenti del calcare marnoso detto alberese di Rignano; pietrisco (Incisa), laterizi dalle argille lacustri lasciate dall'antico lago del Valdarno superiore, che ha generato anche i falsopiani che caratterizzano l'intera vallata; sabbia e ghiaia nella piana fra Figline e S. Giovanni. Dopo l'apertura della ferrovia iniziò anche – da parte della Società elettrica mineraria del Valdarno – l'estrazione della lignite del giacimento di S. Barbara, che era nel Valdarno aretino, ma si estendeva anche nel territorio di Figline. Le industrie di impianto recente riguardano i prodotti farmaceutici, la carpenteria metallica, l'elettromeccanica, i mobili la gomma (Reggello), il vetro, ecc.

Nell'area esistono anche grosse aziende agricole, che producono il "vino Chianti dei colli fiorentini", (un vino DOC a norma del DPR

217/1967), olio, cereali.

Nell'area si trova (in parte) il complesso delle foreste demaniali di Vallombrosa: la foresta di Pratomagno, con 2290 ettari su 8548 in comune di Reggello, nel versante occidentale del Pratomagno. Si tratta di una foresta per la maggior parte (1481 ha) di origini antiche: essa fu per 826 anni (dal 1040 al 1866) un bene dei vallombrosani, trasferito al demanio dello Stato in base alla legge 3039/1866. Gli altri 810 ettari circa vengono da espropri effettuati fra il 1965 e il 1970

CENNO STORICO

Questa zona vicinissima a Firenze fu fra le prime a cadere sotto la sua influenza: i fiorentini costruirono o fortificarono vari centri, per tenere a bada gli aretini. Figline Valdarno, fondata nel 1150, nel secolo XIII accolse i ghibellini espulsi da Firenze, e per questo motivo venne assediata e distrutta; distruzione che si ripeté nel 1363 per mano dei pisani guidati da Hawkwood. Venne ricostruita dai fiorentini, e nel 1435 vi nacque l'umanista Marsilio Ficino. Incisa Valdarno, di fondazione probabilmente romana, (come Rignano) resistette all'attacco dell'imperatore Arrigo VII.

La zona fa tutt'ora parte della diocesi di Fiesole, assai vasta, essendo una di quelle di più antica origine.

VALDARNO SUPERIORE ARETINO

CENNI DI OROGRAFIA E IDROGRAFIA

Il Valdarno aretino costituisce circa la metà dell'antico bacino lacustre, formatosi in una delle tre conche di origine tettonica esistenti sul percorso dell'Arno. L'erosione dei depositi fluviolacustri dell'antico lago pliocenico ha in alcune località –ad esempio a Poggitazzi (Terranova B.) - prodotto dei “pilastrini di erosione” molto pittoreschi, disegnati anche da Leonardo, che in qualche modo ricordano le piramidi di terra delle Alpi, che però sono di origine diversa (da antiche morene). La vita preistorica nel lago e nei suoi dintorni è documentata da una quantità di reperti fossili (conservati nel museo di paleontologia di Firenze e in quello dell'Accademia valdarnese, fondata da Poggio Bracciolini a Montevarchi), e dalla presenza delle ligniti xiloidi presso S. Giovanni e Cavriglia.

Il Valdarno Superiore è compreso fra la catena del Pratomagno a nordest (altezza massima, Croce di Pratomagno, 1591 metri) e i monti del Chianti a sudovest (altezza massima, in comune di Greve, M. S. Michele, m. 892). A nordovest confina con la provincia di Firenze, a sudest con la gola di Rondine.

La differenza di quote fra il Pratomagno e i monti del Chianti ha fatto sì che nel Pratomagno è stata istituita una comunità montana che riguarda il comune di Loro Ciuffenna (quote da 315 a 1548), e parte dei comuni di Castelfranco di Sopra e di Pian di Scò; mentre sul lato opposto, chiantigiano, è stato dichiarato “territorio classificato montano” solo il versante di ponente della catena, (gravitante sul fiume Pesa e facente parte della provincia di Firenze).

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI

La più antica strada importante che abbia percorso il Valdarno Superiore è la strada etrusca da Chiusi a Fiesole (II secolo a. C.), al mar-

gine fra le terrazze lacustre e le colline, in lato destro orografico della valle. Verosimilmente, lo stesso percorso ebbe la romana "Cassia vetus" (Cassia Vecchia), che passava da Arezzo e non da Siena, e che in seguito venne sostituita dalla Nuova, in sinistra dell'Arno. La Cassia Vecchia è quella oggi detta "dei sette ponti", che collega, a mezza costa, Reggello, Pian di Scò, Castelfranco, Terranuova Bracciolini, cioè i paesi più antichi. Il fondovalle è stato paludoso e soggetto alle inondazioni fino alle bonifiche del secolo XIII. Su questo percorso si trovano, nel tratto aretino, ben 5 pievi. Nel XIII secolo si rinnova la rete stradale di fondovalle (la "rivoluzione stradale del '200"), per congiungere fra loro e con Firenze i nuovi o rinnovati insediamenti del fondovalle, come S. Giovanni e Montevarchi.

La ferrovia Firenze-Roma venne aperta fino a Pontassieve nel 1862, a Montevarchi nel 1863, e ad Arezzo nel 1866 (e a Roma, senza passare per l'Umbria, nel 1874). Con la ferrovia inizia lo sfruttamento delle ligniti (vedi più avanti), e la strada di fondovalle, "regia" sotto il granducato, viene declassata a provinciale, perché doppiata dalla ferrovia (allora l'unica infrastruttura utilizzabile da mezzi meccanici), poi statizzata (SS 69, di Val d'Arno), ed ora è stata trasmessa alla Regione (L. 88/1998).

Nel XX secolo la viabilità è stata integrata dall'Autostrada del Sole, aperta per intero nel 1964), con il casello "Valdarno" a mezza strada fra S. Giovanni e Montevarchi. Più recentemente (1992) è stata costruita la ferrovia direttissima Firenze-Roma, che non ha alcun a fermata fra Firenze e Arezzo. Secondo gli accordi fra le Ferrovie e gli enti locali, verrà istituito un sistema di trasporti metropolitani da Montevarchi alla città metropolitana di Firenze, con elevata frequenza di corse, sulla vecchia ferrovia.

CENNI SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Le colline del Valdarno sono state terrazzate, con un lavoro secolare (che le nuove tecniche produttive costringono oggi a cancellare), per le colture consuete in Toscana, cereali associati alla vite e all'olivo. La proprietà è piccola, per lo più proveniente da assegnazioni enfiteutiche.

L'industria ha origini antiche: vi erano attività di filatura, tessitura, e tintoria della lana (e della seta) collegate all'industria fiorentina. A Montevarchi si fabbricavano cappelli di feltro e tappeti di lana; ed erano presenti anche piccole fonderie nonché la fabbricazione di orologi da torre.

Con la ferrovia arrivò lo sfruttamento delle ligniti xiloidi di Cavriglia, da parte della Società elettrica-mineraria del Valdarno per la produzione della elettricità destinata a Firenze e Prato. Nel 1872 venne inaugurata la fonderia di S. Giovanni, forse sfruttando anche saperi locali (a S. Giovanni si fabbricavano bullette da scarpe e prodotti di calderia). Nel 1907 si aggiunse la vetreria; più tardi (1936) la politica autarchica fascista portò la "Toscana Azoto", destinata a breve vita. Venne impiantata anche una fabbrica della Pirelli, di semilavorati in acciaio per pneumatici.

Nel 1955 la centrale elettrica di Cavriglia (S.Barbara) decise di sfruttare "a cielo aperto" il giacimento di lignite di Cavriglia fino all'esaurimento. Nel 1957 e 1958 sono state inaugurate due centrali idroelettriche sull'Arno, a Lèvano e a Laterina. A Pèrgine si raccoglie l'anidride carbonica emanata dalle moffete. A Montevarchi dalla fabbricazione di zoccoli affermatasi nell'immediato dopoguerra è nata l'industria delle calzature. Relativamente recente è la coltivazione in vaso di piccole piante ornamentali, e l'industria del vestiario, nonché la fabbricazione del cemento, utilizzando affioramenti di calcare marnoso (alberese), e quella dei laterizi, dalle argille lacustri.

CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA

Come ovunque in Toscana, alcuni nomi geografici (di corsi d'acqua, in particolare) risalgono alla dominazione etrusca: Agna, Ambra, Brègine, Ciuffenna, Fenna, Rosénnano, Svernano, Scerfio, Soffena, Trévane, Ventina, Vernano ecc.; altri nomi alla dominazione ro-

mana (Certignano, Palicciano, Persignano, Presciano ecc. Loro Ciuffenna è sul sito di un insediamento etrusco e romano. Il Valdarno Superiore venne sottratto, nel XIII secolo, alle famiglie feudali (Guidi, Pazzi del Valdarno, Ubertini), e agli aretini. In qualche caso gli abitati vennero comprati a suon di fiorini, un metodo molto utilizzato dalla repubblica fiorentina. Per consolidare il controllo dell'area, e tenere a bada gli Ubertini i fiorentini fondarono nel 1296 o 1299 – su progetto, si ritiene, di Arnolfo - S. Giovanni Valdarno, dandogli il nome del santo protettore di Firenze, e facendone capoluogo di vicariato. La cittadina fu più volte attaccata dagli aretini. Di fondazione fiorentina medievale (lo rivelano anche i nomi), Castelfranco di Sotto, e Terranuova Bracciolini (luogo di nascita dell'umanista Poggio Bracciolini). Questo centro venne riedificato dai fiorentini fra il 1337 e il 1348 sulle rovine del Castello di S. Maria di Ganghereto, degli Ubertini, demolito per ordine della repubblica fiorentina nel 1271. Montevarchi è un classico "mercatale": cioè - nel basso medioevo - il luogo di pianura dove si teneva il mercato di un vicino insediamento di collina. Questo centro fu dei marchesi di S. Maria, e successivamente dei conti Guidi. Venduto dai conti a Firenze nel 1254, venne da essi ripreso dopo la sconfitta subita dai fiorentini a Montaperti, (1260) e di nuovo venduto ai fiorentini dal conte Guido Salvatico nel 1273. Castelfranco di sopra venne fondato dai fiorentini nel 1299, come insediamento "franco", cioè dove ai nuovi abitanti erano garantiti dei particolari privilegi, specie fiscali. Nel Regno d'Italia Montevarchi è stato sede di un collegio elettorale uninominale.

Riconoscimento dei caratteri strutturali

CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

Il sistema collinare di origine fluvio-lacustre posto ad est e ad ovest del fiume Arno, è fortemente caratterizzato dalla vasta estensione dei ripiani (o pianalti) sul medio versante, soprattutto sul fianco orientale della vallata e dalla presenza di balze derivate dalla erosione dei ripiani ciottolosi e costituenti i frastagliati elementi sommatali delle colline argillose.

Si tratta delle superfici di sommità dei grandi depositi fluviolacustri, di sabbie, ciottoli, ghiaie che si depositarono nel lago intermontano e, dopo il suo svuotamento, in forma di larghi conoidi di deiezione e piani alluvionali. Questi ripiani degradano con lieve pendenza da circa 350 a 250 metri di altitudine e raggiungono una larghezza di 4 chilometri.

A delimitare il fondovalle si trovano, invece, i rilievi collinari, costituiti dai depositi fluvio-lacustri dei bacini intermontani, caratterizzati dalla presenza quasi esclusiva di seminativi e pascoli.

Una fascia montuosa più elevata ad oriente (Pratomagno) e una più bassa a occidente (Monti del Chianti) si estendono sui margini laterali del bacino, dividendolo dal Casentino e dal Chianti. Sul versante a destra dell'Arno il profilo trasversale della valle si fa improvvisamente più ripido lungo la linea dove i grandi conoidi si appoggiano ai terreni arenaci della catena di Monte Secchieta-Pratomagno. La montagna sale in un breve tratto di molte centinaia di metri, da 400 a 1500, e presenta ripidi pendii e marcate incisioni vallive.

Il territorio del Comune di Reggello è caratterizzato fortemente da calanchi.



Balze tufacee.- Incisa in Val d'Arno

Idrografia
naturale e
vegetazione

L'Arno e i numerosi affluenti scorrono tra argini costruiti soprattutto a partire dal Settecento, ma tuttora incompleti e inadeguati a proteggere dalle esondazioni.

A monte dei bacini artificiali il corso dell'Arno presenta caratteri di seminaturalità con formazioni vegetali di ripa



L'Arno – Montevarchi

Assetti agricoli e forestali

Idrografia
artificiale
Paesaggio
agrario e
forestale storico
e moderno

Il corso dell'Arno a valle dei bacini artificiali di Penna e Levane presenta un andamento rettificato.

I pianalti dei depositi lacustri del Valdarno sono caratterizzati dalla presenza di colture arboree tradizionali. Coltura caratteristica è quella dell'olivo, che si avvantaggia di terreni favorevoli e di un clima caldo in estate e non troppo rigido in inverno, e che dà un'impronta suggestiva a molti tratti del paesaggio. Sono diffusi anche la vite, le foraggere, e qua e là, gli orti e le coltivazioni di giaggiolo. Sui rilievi l'olivo e la vite lasciano il posto a superfici boschive via via più estese e continue (boschi misti cedui, querceti, castagneti). Una grande foresta di alto fusto, con prevalenza di conifere e faggi, si estende tra la Consuma e il Monte Secchiata su 2300 ettari di proprietà demaniale. L'agricoltura, che ha sempre avuto un ruolo secondario, ha perso ai nostri giorni tutto il suo peso e l'area presenta campi e colture abbandonate. In pianura predomina il seminativo e le colture in serra.

Profonde modifiche sono avvenute nei territori di Figline e Cavriglia a causa dell'escavazione per l'estrazione della lignite nelle aree soggette a concessione mineraria ENEL. Il castello di Pian Franzese e numerosi poderi sono scomparsi negli anni scorsi a causa dell'attività di escavazione.

Le formazioni forestali sono prevalenti sui rilievi e si sfrangiano progressivamente al calare dell'altitudine alternandosi alle colture miste.

Seminativi arborati collinari – Pelago



Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti storici

La posizione soleggiata e ventilata, la natura dei terreni sciolti e permeabili, il facile deflusso delle acque hanno attirato da antica data sui ripiani un denso insediamento di carattere rurale. Numerosi piccoli centri si sono sviluppati, e sono oggi in espansione, lungo la via dei Setteponti, di forte valenza paesaggistica.

È diffusa la presenza di castelli, pievi e nuclei storici prevalentemente collinari, nuclei storici sorti lungo la viabilità di fondovalle, terre murate.

Sono presenti: il bacino fossilifero con beni paleontologici; insediamenti preistorici in area collinare e su terrazzamento in prossimità del corso fluviale (loc. la Chiocciola, Rignano; Diga di Levane); il sistema di insediamenti d'altura di età etrusca arcaica lungo la valle dell'Arno e alcune valli laterali (p.e. Val d'Ambra; Poggio Firenze, Rignano); insediamenti rurali lungo le direttrici viarie antiche sul lato ovest ed est della valle e relativi lastricati (loc. San Miniato di Loro e voc. Fontanelle di Rignano); siti medioevali di controllo del territorio (Poggio della Regina, Pian di Scò)

L'insediamento storico di Incisa in Val d'Arno



Castello - Reggello

Insedimenti
moderni e
contemporanei

Presenza del complesso minerario di S. Barbara. In pianura la morfologia dell'insediamento recente è di tipo lineare lungo le principali arterie di comunicazione



Viabilità e
infrastrutture
storiche,
moderne e
contemporanee

Insedimenti commerciali - Terranuova Bracciolini
Presenza di grandi infrastrutture di mobilità concentrate in pianura (autostrada A1, ferrovia e linea di alta velocità). Sul crinale del Pratomagno impianti per la produzione di energia eolica.
Direttrice viaria lungo le pendici del Pratomagno di collegamento tra Arezzo e Fiesole/Firenze (via dei Setteponti) e vie di raccordo con il Casentino; direttrice viaria di collegamento tra Chiusi e Firenze (Cassia Adrianea) lungo il lato ovest della valle e vie di raccordo con la valle dell'Ombrone e il Chianti.

L'impianto per la produzione di energia di Santa Barbara per le sue dimensioni domina gli scenari visivi.



Centrale termoelettrica di Santa Barbara - Cavriglia

CARATTERI STRUTTURALI ORDINARI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

Nel Valdarno Superiore si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è infatti suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

La pianura di fondovalle, formata da terreni alluvionali, si estende intorno al corso dell'Arno e si allarga a tratti fino a due-tre chilometri.

Un paesaggio di colline e di bassa montagna si estende in sinistra d'Arno verso i Monti del Chianti, dal Monte San Michele fino ai colli che degradano verso Firenze, nel Comune di Rignano, in un'area estranea ai caratteri tipici del Valdarno. Si alternano qui suoli diversi, con limi e sabbie argillose, strati ciottolosi stratificati, lenti di materiali calcarei e marnosi e, in alto, arenarie mioceniche tipo macigno. La varietà dei materiali, la mancanza di strati di protezione ghiaiosa, l'azione dilavante delle acque hanno portato a una morfologia diversa dal versante dei ripiani, con profili ondulati e aperti. Comincia qui il classico paesaggio collinare del Chianti e dei colli fiorentini, ricco di poderi, di case sparse, di dimore signorili, di colture varie (olivo, vite, cereali...) di terrazzamenti, di giardini, di residenze non più rurali.



Rilievi (Loro Ciuffena)

Idrografia
naturale e
vegetazione

Quasi tutte le zone di fondovalle lungo il corso dell'Arno, sia in riva sinistra che destra, sono state interessate dagli eventi dell'alluvione del 1966. Le alluvioni del 1991/92/93 hanno avuto conseguenze meno catastrofiche ed estese, ma hanno interessato varie zone poste soprattutto a sud di Figline.

Dove le coltivazioni nelle zone pianeggianti si spingono fino ai cigli delle sponde fluviali, anche i fiumi maggiori come l'Arno risultano avere formazioni ripariali esigue ove non assenti.



Arno (Incisa in Val d'Arno)

Assetti agricoli e forestali

Idrografia
artificiale

Presenza di bacini artificiali (Penna e Levane). L'Arno presenta in questo ambito lunghi tratti con andamento rettificato.



Paesaggio
agrario e
forestale storico

Lago artificiale (Cavriglia)
Le frange boscate costituiscono un importante sistema di continuità e connessione paesaggistica tra i versanti a maggiore naturalità diffusa e quelli a maggiore pressione antropica. Ampi seminativi arborati si alternano alle fasce boscate in uno scenario complessivo con significativa diversità del paesaggio.



Loro Ciuffenna

Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti
moderni e
contemporanei

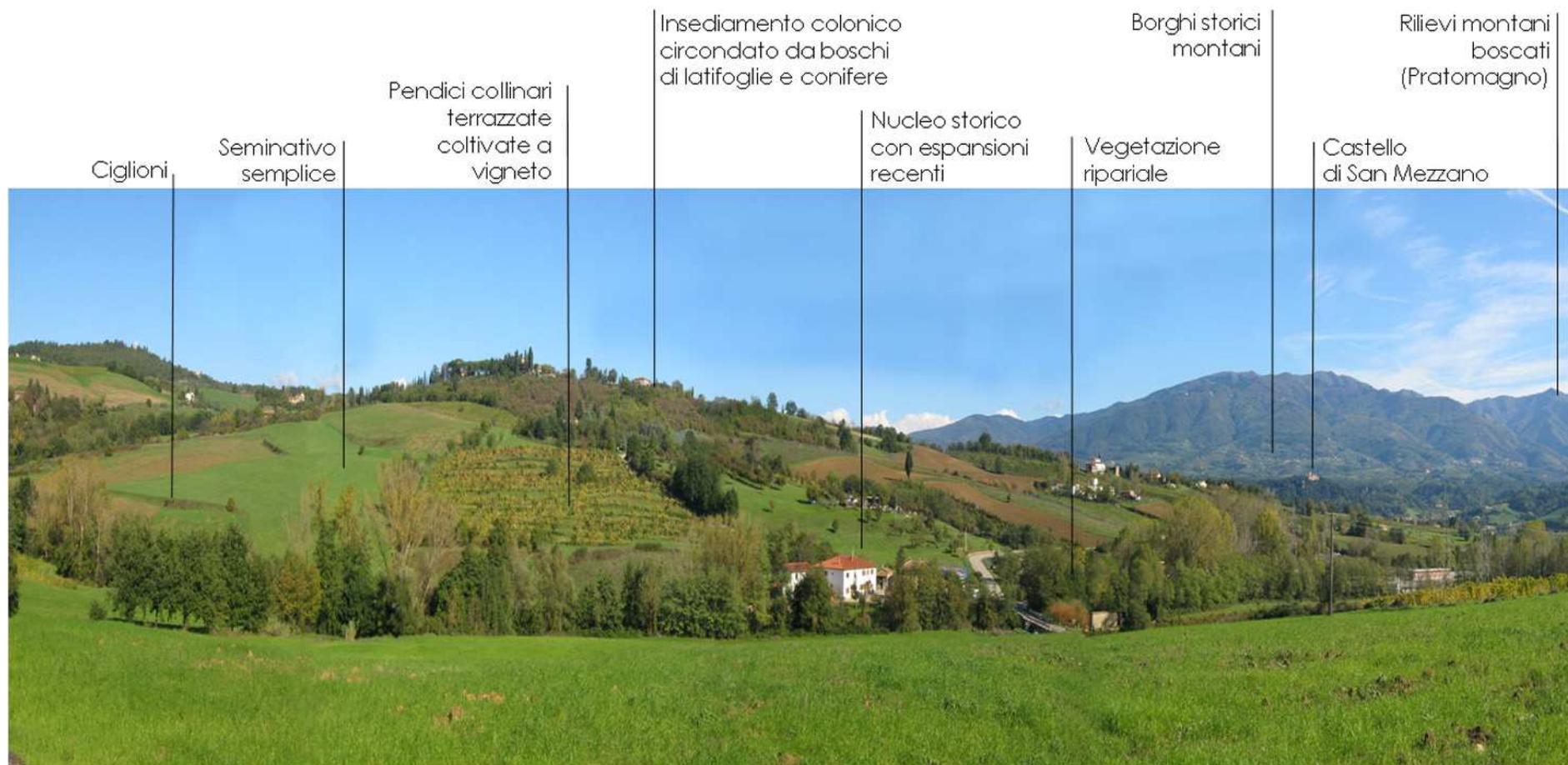
Nelle parti di fondovalle oltre agli insediamenti residenziali vi è, soprattutto in prossimità dell'Autostrada e relativi svincoli, una consistente presenza di insediamenti produttivi e nella parte aretina un'attività di escavazione e lavorazione di inerti che assume un certo rilievo, inframezzata alle altre attività economiche.

Viabilità e
infrastrutture
moderne e
contemporanee

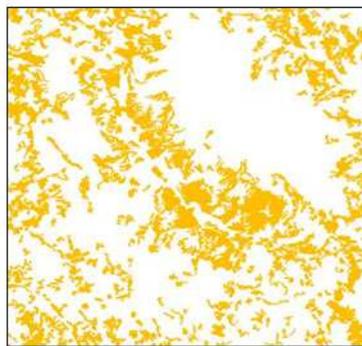
Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) attraversa il Valdarno su viadotto.



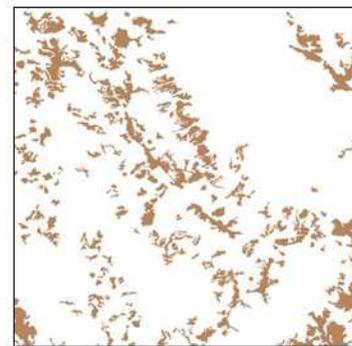
Terranuova Bracciolini



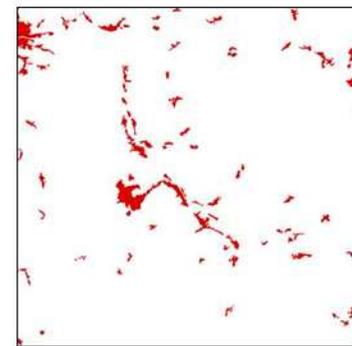
Formazioni forestali



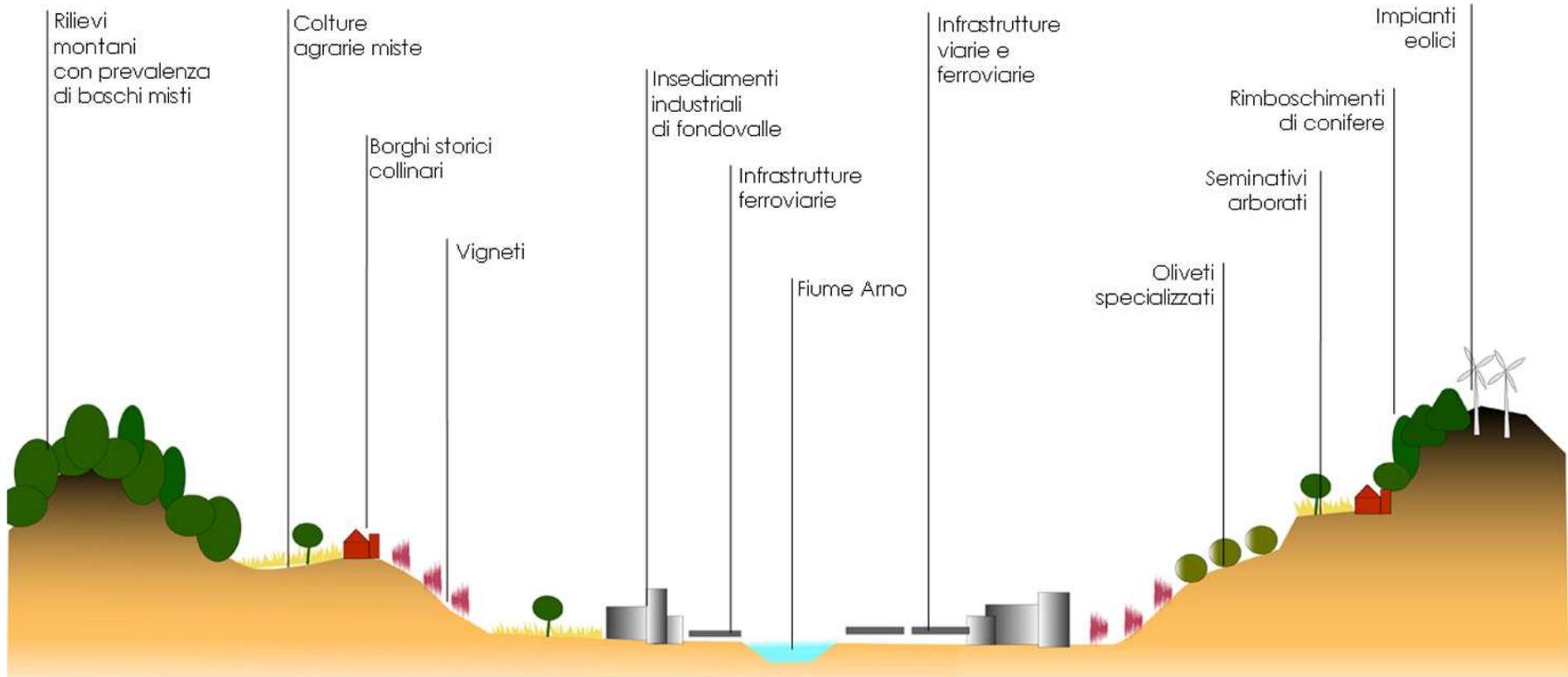
Colture agrarie miste



Colture agrarie specializzate



Insediamenti



Riconoscimento dei valori

	Valori naturalistici	Valori storico-culturali	Valori estetico- percettivi
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI	Rivestono valore ambientale ed estetico percettivo i geotopi di valore monumentale o rilevanti.		Rivestono valore ambientale ed estetico percettivo i geotopi di valore monumentale o rilevanti.
Geomorfologia	Le formazioni geologiche delle balze tufacee, comprese in area protetta di interesse locale, presentano eccezionali caratteristiche morfologiche e forme di antropizzazione, nonché elementi di diversità biologica.		Le formazioni geologiche delle balze tufacee, comprese in area protetta di interesse locale, presentano eccezionali caratteristiche morfologiche e forme di antropizzazione, nonché elementi di diversità biologica.
Idrografia naturale			
Vegetazione	<p>Il versante sud occidentale del complesso del Pratomagno costituisce, al di sopra della provinciale Setteponti, una grande area naturale, fundamentalmente intatta, con una discreta accessibilità dall'area metropolitana fiorentina.</p> <p>Nei comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, le pendici del Pratomagno, al di sotto dei prati, formano un paesaggio molto pittoresco e vario godibile da vari punti di vista e per lunghi tratti anche dall'autostrada del sole.</p> <p>La valle dell'Arno è permeata dalla presenza del Fiume che conferisce all'intero ambito particolari caratteri fisici, ambientali e paesaggistici.</p> <p>In generale gli ambiti fluviali rappresentano un habitat di rilevante valore ambientale per la presenza di biodiversità e quindi per la loro funzione ecologica.</p> <p>Sono presenti le aree umide di notevole importanza naturalistica "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte a Buriano e la Penna", zone palustri formatesi ai bordi di laghi artificiali.</p> <p>Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque costituiscono un segno paesaggistico di valore.</p>	<p>Il versante sud occidentale del complesso del Pratomagno costituisce, al di sopra della provinciale Setteponti, una grande area naturale, fundamentalmente intatta, con una discreta accessibilità dall'area metropolitana fiorentina.</p> <p>Nei comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, le pendici del Pratomagno, al di sotto dei prati, formano un paesaggio molto pittoresco e vario godibile da vari punti di vista e per lunghi tratti anche dall'autostrada del sole.</p> <p>La valle dell'Arno è permeata dalla presenza del Fiume che conferisce all'intero ambito particolari caratteri fisici, ambientali e paesaggistici.</p> <p>In generale gli ambiti fluviali rappresentano un habitat di rilevante valore ambientale per la presenza di biodiversità e quindi per la loro funzione ecologica.</p> <p>Sono presenti le aree umide di notevole importanza naturalistica "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte a Buriano e la Penna", zone palustri formatesi ai bordi di laghi artificiali.</p> <p>Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque costituiscono un segno paesaggistico di valore.</p>	

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI	<p>Le frange boscate costituiscono un importante sistema di continuità biologica tra i versanti a maggiore grado di naturalità e gli ambiti con una maggior pressione antropica e nello stesso tempo garantiscono una maggiore diversità paesaggistica.</p> <p>Nel Valdarno Superiore Fiorentino è compresa la grande foresta demaniale di Vallombrosa, di grande pregio naturalistico e paesaggistico, e la riserva naturale biogenetica censita come biotopo nel 1971 dalla Società Botanica Italiana e dal C.N.R.</p>	<p>Ampie aree collinari conservano un uso del suolo tradizionale come il seminativo arborato che rappresenta un valore storico-testimoniale degli assetti agrari. In generale rivestono valore paesaggistico la maglia e le sistemazioni agrarie dei coltivi collinari e montani.</p>	<p>Le frange boscate garantiscono diversità paesaggistica.</p>
Idrografia artificiale		<p>Nei fondovalle stretti sono elementi di valore paesaggistico le sistemazioni della bonifica, la viabilità campestre, l'orientamento monodirezionale dei campi, le piantate residue con valore strutturale, le siepi, le alberature a filari, a gruppi e isolate, la vegetazione di ripa. Nelle aree di fondovalle dell'Arno si riconosce valore strutturale alle piantate residue ed in generale alle presenze vegetazionali non colturali, al sistema scolante e ai manufatti della bonifica idraulica, ai canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, alla viabilità ed ai manufatti di antica formazione.</p>	<p>Nel Valdarno Superiore Fiorentino è compresa la grande foresta demaniale di Vallombrosa, di grande pregio naturalistico e paesaggistico.</p>
Paesaggi agrari e forestali storici	<p>Sono presenti i siti di interesse regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Valle dell'Inferno e Bandella" (SIR 80 80B) costituiti in prevalenza da cerrete e boschi di farnia in cui si rilevano come principali emergenze: <ul style="list-style-type: none"> - le praterie a pascolo e - gli ambienti acquatici di discreta importanza per la presenza di uccelli migratori; • "Vallombrosa e Bosco di Sant'Antonio" (SIR 46) caratterizzato da boschi di latifoglie e conifere. 	<p>Particolare valore paesaggistico rivestono le aree dei pianalti, quali quelle sotto la Setteponti e nel tratto da Pian di Scò a Loro e del Borro, per la sistemazione agraria, la maglia dei campi, le colture arboree tradizionali, la viabilità ed i manufatti di antica formazione.</p>	<p>Ampie aree collinari conservano un uso del suolo tradizionale come il seminativo erbato che rappresenta un valore storico-testimoniale degli assetti agrari. In generale rivestono valore paesaggistico la maglia e le sistemazioni agrarie dei coltivi collinari e montani.</p>
Paesaggi agrari e forestali moderni		<p>Rivestono inoltre valore paesaggistico le aree dei ripiani dalla Setteponti verso Castel Ubertino e sul fronte ovest di Posticini con presenza di campi a maglia media e fitta a prevalenza di seminativi e pascoli ed i ripiani ondulati ed interamente coltivati, con presenza di seminativi, vigneti e residue colture arboree, di Caviglia e Montevarchi e sul fronte occidentale di Mercatale e Valdambra. Hanno eccezionale valore le sistemazioni ad oliveto terrazzato con l'impiego di muretti a secco o di ciglioni che caratterizzano in modo uniforme la fascia collinare sotto la Setteponti e nei Monti del Chianti, e per isole all'interno del bosco, nella Valdambra.</p>	<p>Hanno valore estetico percettivo le sistemazioni agrarie e le geometrie dei campi delle aree di fondovalle.</p> <p>Particolare valore paesaggistico rivestono le aree dei pianalti, quali quelle sotto la Setteponti e nel tratto da Pian di Scò a Loro e del Borro, per la sistemazione agraria, la maglia dei campi, le colture arboree tradizionali, la viabilità ed i manufatti di antica formazione.</p> <p>Rivestono inoltre valore paesaggistico le aree dei ripiani dalla Setteponti verso Castel Ubertino e sul fronte ovest di Posticini con presenza di campi a maglia media e fitta a prevalenza di seminativi e pascoli ed i ripiani ondulati ed interamente coltivati, con presenza di seminativi, vigneti e residue colture arboree, di Caviglia e Montevarchi e sul fronte occidentale di Mercatale e Valdambra. Hanno eccezionale valore le sistemazioni ad oliveto terrazzato con l'impiego di muretti a secco o di ciglioni che caratterizzano in modo uniforme la fascia collinare sotto la Setteponti e nei Monti del Chianti, e per isole all'interno del bosco, nella Valdambra.</p>

<p>INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE</p>	<p>Costituiscono dotazione di eccezionale valore all'interno delle strutture urbane ai fini della continuità dei sistemi ambientali - le aree ancora inedificate che hanno un ruolo di mantenimento della discontinuità insediativa;, - i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale.</p>	<p>L'armatura urbana rispecchia ancora, nonostante le deformazioni apportate dalla crescita recente, la struttura insediativa storica che fa perno sulle antiche centralità. Rivestono valore paesaggistico, in quanto documenti storici e culturali ed elementi di identificazione per le comunità locali, i centri capoluogo di comune e le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori. Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la loro configurazione e per il rapporto morfologico fra centri e nuclei edificati e territorio rurale. L'ambito presenta un patrimonio diffuso di architetture storiche costituito da castelli, ville e giardini, edifici rurali di grande valore, edifici e complessi religiosi.</p>	<p>Notevole valenza paesaggistica rivestono gli insediamenti presenti sulle fasce montane e collinari, quale l'antico borgo di Cennina, posto su una collina del Chianti Aretino in posizione dominante la Valdambra. Rivestono valore paesaggistico, in quanto consentono la percezione di visuali panoramiche o ne sono oggetto, i centri capoluogo di comune e le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori. Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la loro configurazione e per il rapporto morfologico fra centri e nuclei edificati e territorio rurale. L'ambito presenta un patrimonio diffuso di architetture storiche costituito da castelli, ville e giardini, edifici rurali di grande valore, edifici e complessi religiosi.</p>
<p>Insedimenti storici</p>		<p>Riveste valore paesaggistico, in quanto documento storico e culturale ed elemento di identificazione per le comunità locali, la rete della viabilità storica, compresi i percorsi storici di matrice rurale, con i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo, quali muri a retta e di cinta, ponti, cippi miliari, edicole votive, filari alberati.</p>	<p>Sono presenti tracciati stradali di interesse paesaggistico eccezionale (Strada provinciale Setteponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano) Rivestono valore paesaggistico le strade nazionali e provinciali le quali consentono la percezione di visuali panoramiche o ne sono oggetto.</p>
<p>Insedimenti moderni</p>		<p>Costituiscono eccellenze paesaggistiche l'antico borgo di Cennina, nel comune di Bucine, è formato prevalentemente da case di stile romanico e rinascimentale, l'area dell'Abbazia di Soffena nel comune di Castel Franco di Sopra, il Viale dei Tigli nel Comune di Terranova Bracciolini.</p>	<p>La fascia di territorio laterale alla Autostrada del Sole ed ai tracciati ferroviari Firenze-Roma riveste valore paesaggistico per le varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a testimonianze storiche e architettoniche.</p>
<p>Viabilità e infrastrutture storiche</p>		<p>L'integrità dei valori paesaggistici permette di apprezzare come notevole la presenza dei beni archeologici in rapporto con il pae-</p>	
<p>Viabilità e infrastrutture moderne</p>			

saggio che conserva in alcune parti l'aspetto antico.

La centrale ENEL di S. Barbara con il villaggio operaio ed il sistema delle aree di escavazione della lignite rappresenta un elemento identitario fortemente caratterizzante sia in relazione alla valenza di testimonianza storico-produttiva che in relazione alla rilevante azione di modificazione del territorio e del paesaggio.
